

La fortezza, conosciuta anche come Castello di Potamia, si trova in un territorio che essendo caratterizzato da alcuni affioramenti rocciosi come Pietre di Febo (m. 870) , Pietra Lunga (m. 874) , Pietra Stranghiò (m.798) , Pietra Cappa (m.819), le Rocche di San Pietro (m. 578) e appunto Pietra Castello (m.943) viene denominato Valle delle grandi Pietre. Questi originali geotopi, originati dalla loro originale morfologia, sono facilmente raggiungibili attraverso alcuni percorsi che si originano dalla strada che da San Luca conduce a Montalto.

Tali monoliti, chiamati localmente prache, pietre o rocche si elevano nei bacini delle fiumare ioniche Buonamico e Careri che, insieme all'affluente Calabrò della Fiumara Petrace, tributario del Mar Tirreno, costituiscono i confini più settentrionali dell'Aspromonte.

Pietra Castello si trova sullo spartiacque dei bacini imbriferi del Bonamico e Careri. In essi sono evidenti i caratteri più importanti dell'impianto idrografico aspromontano nel quale prevalgono profonde incisioni vallive, forte acclività delle curve di fondo, brevità del percorso dei corsi d'acqua, grande capacità di erosione e di trasporto, accentuata capacità idraulica durante i periodi di piena e lunghi periodi di magra nella stagione asciutta. Il castello sorge su un sito di particolare bellezza ed effetto panoramico e lo si nota anche dal litorale e dalla strada statale ionica n.106.

Pietra Castello è ' un punto di osservazione straordinario. Infatti è possibile, guardando verso Nord, osservare i monoliti di natura arenacea di origine eocenica che gravitano nell'area circostante. I più interessanti e visitabili sono situati nel bacino della fiumara Careri. Si vedono circondati da boschi di leccio e castagno, Pietra di Febo, Pietra Lunga e la celeberrima Pietra Cappa che è considerata la regina dell'Aspromonte. Tali formazioni rocciose fanno facilmente pensare, anche per l'aria mistica della quale sono circondati, al paesaggio litico della Cappadocia.

Continuando a guardare in senso orario si riconosce la costa dei Gelsomini da Roccella fino a Capo Bruzzano.

Affacciandosi sul Bonamico a sud si vede la frana di Fassari e quella di Costantino dalla quale, a seguito dello scalzamento delle pareti della pendice del corso d'acqua sottostante si è originato il lago Costantino, detto anche degli oleandri. Si tratta di un lago di sbarramento lungo le cui rive crescono rigogliosi l'oleandro e l'ontano.

Spostando lo sguardo verso ovest si scorge Montalto, la cima più alta dell'Aspromonte che dall'alto dei suoi 1956 m. consente a chi si trova sulla sommità di vedere, nelle migliori giornate la costa ionica, quella tirrenica, le isole



140

PIETRA CASTELLO

VALLATA DELLE GRANDI PIETRE

regione CALABRIA

riferimento geografico ASPROMONTE IONICO

tutela PARCO NAZIONALE DELL'ASpromonte

motivo TERRITORIO D'INTERESSE NATURALISTICO E CULTURALE



ANTONINO FALCOMATA'

Presidente di Sezione

Reggio Calabria

agg. 08/02/2013

150x150°

IL CAI e la TUTELA DELL'AMBIENTE MONTANO - 150 CASI



CAI

club alpino italiano
Seede Centrale



CAI 150

1863 • 2013
150° anniversario di fondazione

LA VEGETAZIONE

Durante l'avvicinamento a Pietra Castello è possibile, "camminando con la testa e muovendo i piedi", osservare più da vicino alcuni aspetti naturali e segnatamente quelli geologici, idrologici e vegetazionali tipici della zona.

Gli escursionisti per raggiungere Pietra Castello, dapprima, lasciano i coltivi tra i quali prevalgono vigneti e fronzuti uliveti. Quindi si immergono nella macchia mediterranea a prevalenza di leccio fino a raggiungere una radura, dove non è difficile imbattersi in mucche, cinghiali e altri animali che approfittano del sole per riscaldarsi. Dopo averla abbandonata camminano in una lussureggiante vegetazione di querce, come il farnetto, il leccio e la roverella, che domina il sottobosco caratterizzato da piante di corbezzolo, peri selvatici, felci ed erica arborea.



IL CIOCCO D'ERICA

L'utilizzazione del ciocco di questa pianta, fino all'inizio degli anni cinquanta, è stata una fonte di guadagno. I cioccoioli estraevano, esclusivamente a mano con l'aiuto di un attrezzo tradizionale "la scopaccetta", quella parte del tessuto legnoso, che si forma appena sotto il terreno tra il colletto e la radice dell'erica arborea. Il legno pregiato, generalmente tondeggiante, dopo alcuni processi di lavorazione viene utilizzato per costruire pipe di buona fattura.



SEGNI DELL'UOMO

Al termine di un'impegnativa salita necessaria per entrare all'interno della fortificazione, raggiungono il sito che è di una sorprendente bellezza. Qui molti interrogativi su come è stato espugnato quel luogo e sul controllo del territorio circostante vengono spontanei.

La parte sovrastante, alta circa quaranta metri, è caratterizzata da un'ampia fenditura dove ci si può riparare in caso di maltempo ma anche per consumare un buon pasto.

Sulla rocca gli escursionisti possono osservare importanti segni umani in precarie condizioni di conservazione. Si rinvengono ruderi di cinte murarie e di un primo ingresso caratterizzato da un muro molto spesso dove si possono notare i segni di quello che poteva essere un ponte levatoio e di una chiesetta che si pensa bizantina dal momento che sono state rinvenute monete di Bisanzio del IX, X e XI secolo. Il sito pare che sia stato abbandonato già nel Medio Evo. Non si hanno testimonianze storiche ma solo miti e leggende.



LA FAUNA

Gli uccelli che si possono osservare dalla rocca e che nell'area trovano ospitalità sono l'Aquila del Bonelli, il Biancone, i Falchi della regina, il Gheppio e la Poiana. Gli altri animali che popolano quel territorio sono il Lupo che è di nuovo presente con alcune famiglie. Nelle zone rocciose, ricche di anfratti utili come nascondiglio, vive il Gatto selvatico. Pare che siano in aumento le Volpi, mentre in diminuzione, a causa della pressione venatoria, sono gli esemplari di Lepre, Tasso, Coturnice, Piccione selvatico. Gli altri uccelli che si possono trovare nell'area sono il Gufo, la Civetta, il Barbagianni e altri. Tra i rettili sono presenti la Vipera, l'Ululone dal ventre giallo, il Ramarro ed altri, fra i pesci la Trota.



Evento 150x150

domenica 07 aprile 2013

Ragazzi accompagnati

SI NO

Coordinate GPS del punto di partenza dell'escursione

Latitudine **38.146910**

Longitudine **16.063811**

Da San Luca si risale verso la località Palazzo, attraversando dei coltivi. Poco dopo la sorgente Ceramidio, si gira a sinistra e si giunge in una grande radura. Lasciata l'auto si prende la pista a destra e dopo aver attraversato un fitto bosco, si prende una breve ma ripida salita che conduce alla base di Pietra Castello (943 m).

Periodo

PRIMAVERILE

Dislivello

234 IN SALITA

Durata

5 ORE

Difficoltà

E

Cartografia

CARTA 1:50000 BOVALINO

